

LEGGE 281/91

Verso la modifica

Enrico Loretto

SIMeVeP - Gruppo di lavoro randagismo

La proposta di legge
allo studio della
XII Commissione
della Camera

Una delle Leggi cardine della nostra attività professionale, la Legge 14 Agosto 1991 n. 281 è in fase di revisione, attraverso uno specifico disegno di legge, ora presso la Commissione Affari Sociali della Camera, che vede firmataria la On.le Santelli e più di duecento Deputati, rappresentativi di uno schieramento, e non potrebbe essere altrimenti, assolutamente trasversale. La necessità di una revisione, che superasse alcune incongruenze di partenza, e prendesse atto della significativa evoluzione del fenomeno randagismo, era auspicata da più parti. La nostra Società Scientifica, con il documento pubblicato sul numero 1/2007 di Argomenti, aveva colto questa esigenza, mettendo l'accento su alcuni aspetti della norma, al fine di perseguire gli obiettivi della Legge 281, attraverso una serie organica di interventi di adeguamento, funzionali ai mutamenti sopravvenuti, senza però ledere l'impianto normativo originale. In breve, non rinnegare la Legge, ma migliorarla e renderla più aderente alla realtà del Paese. Dopo 17 anni, infatti, molte cose sono cambiate: è ulteriormente cresciuta la sensibilità collettiva verso gli animali, è forzatamente aumentato l'interesse a una gestione appropriata, senza spreco di risorse, è cambiata la capacità di risposta dei vari attori coinvolti. La proposta di Legge allo studio della Commissione, riprende alcune delle osservazioni del documento della SIMeVeP, e sono ipotizzati alcuni nuovi istituti e attività. A una prima lettura, il giudizio generale

può essere favorevole, in particolare, per la riaffermata volontà di governo centrale di questa attività sanitaria, ma è evidente la necessità di alcuni interventi, per rendere la norma più organica e comprensibile, anche in considerazione del carattere di norma quadro della Legge, che quindi dovrà essere recepita con norma regionale.

In particolare, si sottolinea la necessità di individuare in modo compiuto gli ambiti di attività, e relative risorse, degli immutati attori: Comuni, Veterinari ASL, Veterinari Libero Professionisti, Volontariato.

Nella proposta di Legge si è ritenuto di integrare e modificare la legge n. 281 del 1991 e disciplinare già a livello di legge quadro:

- la detraibilità delle spese veterinarie quali incentivo all'iscrizione all'anagrafe dei cani di proprietà;
- le caratteristiche minime delle strutture dei canili, che in particolare sarebbero vincolati ad una capienza massima di duecento posti;
- l'originale istituzione di strutture di accoglienza intermedie definite "case famiglia per cani";
- gli interventi utili a una gestione più omogenea dell'Anagrafe Canina in campo nazionale, unificando l'età di iscrizione e introducendo un modello unico di documento cartaceo che, scortando il cane nelle eventuali cessioni, attesti in modo univoco l'iscrizione, facilitando qualunque controllo in campo nazionale.
- l'ampliamento delle possibilità di accesso con i cani nei luoghi pubblici e nei servizi di trasporto pubblico e privato;

Verso la modifica

segue

- la reintroduzione di una imposta, da cui però sarebbero esentati i cani sterilizzati, che integrerebbe una parte delle risorse necessarie;
- la facilitazione dell'*iter* autorizzativo per i cimiteri di animali.

Le attività dei Servizi Veterinari della ASL vengono in una certa misura riaffermate e potenziate, anche in termini di articolazione organizzativa: viene introdotta una specifica area di attività, con funzioni di gestione dell'anagrafe canina e del canile sanitario, che garantisce gli interventi di primo soccorso sui cani randagi o vaganti; gli stessi Servizi Veterinari provvedono alle sterilizzazioni, alla vigilanza sulle strutture, agli interventi di educazione sanitaria.

Sulla base della Proposta di Legge, il Gruppo di Lavoro della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva ha sottolineato alcuni aspetti che dovranno essere perfezionati.

Nel quadro generale, il fenomeno randagismo deve essere valutato in modo contestualizzato, presentando aspetti diversi nelle diverse realtà economico sociali del Paese: il ruolo centrale dei Servizi Veterinari si è consolidato negli anni, con modelli organizzativi variabili, adeguati alle diverse realtà.

La Proposta di Legge Santelli presenta alcuni aspetti relativamente innovativi, alcuni, come le case famiglia e i cimiteri, ancorché innovativi, certo bisognosi di un sistema di regole adeguato, considerato il potenziale livello di rischio dal punto di vista pratico.

Per contro, molti aspetti affrontati dalla proposta hanno colto in tutto o in buona parte i suggerimenti e gli elementi critici a suo tempo rilevati da questa Società Scientifica.

La tassa prevista dalla PdL Santelli, con le doverose esenzioni per Associazioni,

indigenti e animali sterilizzati, porterebbe un cespite adeguato alle esigenze ordinarie: in ipotesi, con 20,00 euro per il numero di cani registrati, circa 4.000.000, si renderebbe disponibile una cifra annua sufficiente a finanziare gli interventi necessari.

Appare inoltre opportuno richiamare la proposta di questa Società Scientifica sulla deducibilità della sterilizzazione, la proposta di detraibilità ipotizzata nella PdL appare troppo leggera per costituire un elemento incentivante. A fronte di un minor gettito fiscale, il risparmio in ipotesi sul mantenimento di una cucciolata indesiderata appare senza dubbio vantaggioso.

Per quanto riguarda il servizio accalappiacani, la PdL individua un compito istituzionale della ASL, anche se i modelli organizzativi possono essere diversi: in questo settore di attività appare relativamente semplice ipotizzare di disegnare un sistema analogo al servizio 118, utilizzando ove possibile il Volontariato strutturato, sotto coordinamento del SSN.

L'adozione di un numero unico di attivazione, magari nazionale, sarebbe auspicabile, consentendo al cittadino la possibilità di immediata attivazione del sistema.

Il personale sarebbe formato dal SSN, che, in quanto titolare della vigilanza, se non della funzione, produce le linee guida operativa e cura la condivisione tra i diversi soggetti coinvolti.

Il controllo demografico viene riconosciuto come uno degli interventi base, ma deve essere esteso alla maggior parte della popolazione.

In questo ambito, la nostra Società Scientifica ha da tempo posto all'attenzione delle istituzioni e delle Associazioni Animaliste l'utilizzo della sterilizzazione farmacologica quale metodica di scelta. In particolare le metodiche non ormonali, basate su principi vaccinali appaiono senza dubbio vantaggiosi: un'iniezione periodica, reversibile e praticabile direttamente sul campo, piuttosto di un intervento chirurgico, con gli evidenti costi.

Il Canile Sanitario: questa struttura deve essere diversamente connotata, come del resto già previsto in alcune Leggi Regionali.

Deve essere maggiormente caratterizzata, nelle dotazioni e nella gestione, come struttura sanitaria di base, un presidio istituzionale del Servizio Sanitario Nazionale: un punto di *screening*, con un bacino a dimensione di distretto socio-sanitario, adeguata alla prima accoglienza dell'animale catturato o raccolto. L'attività prioritaria quindi è la custodia temporanea, protratta per pochi giorni, finalizzata a:

- Restituzione a proprietario
- Valutazione sanitaria e comportamentale
- Se del caso stabilizzazione sanitaria
- Identificazione
- Superamento di condizioni di emergenza o imprevisto.

Sulla base di questi elementi, la definizione "Ospedale Veterinario", introdotta nella Proposta, appare non adeguata alle attività, oltre che fuorviante, considerato il sinonimo con la struttura veterinaria destinata esclusivamente all'assistenza, peraltro già connotata e normata nelle sue caratteristiche strutturali e organizzative.

In conclusione, l'attuale quadro politico non consente previsioni sul futuro di questa proposta di Legge: appare comunque opportuno che questo periodo di rallentamento forzoso venga utilizzato per sviluppare ulteriormente la fase di confronto, in particolare con la componente professionale.

In altre parole si deve riconoscere che in questi anni si è investito su una professionalità nuova, nel Servizio Sanitario Nazionale, di dirigenti veterinari, che hanno sviluppato competenze tecniche complesse, gestionali oltre che propriamente cliniche, costruendo un patrimonio di conoscenze ed esperienze, in un modello recentemente preso a riferimento da altri Paesi, che solo oggi hanno sposato la filosofia "*no kill*" alla base della Legge 281.